

# Spettacoli

Milano, rubati più di centomila compact disc di Sting

Video-omaggio a Fellini mentre trionfano fumetti e horror

ROMA. Fellini tra *Nightmare 66* e *La Bella e la Bestia*. Mentre la Res metterà in vendita un cofanetto-omaggio con i classici del cinema del grande regista, nello stesso tempo la Pentavide arriverà sul mercato con una serie di offerte horror. La Warner, invece, offrirà nelle vetrine l'ultimo successo Disney e *La Bella addormentata*.



Una media di quasi 15 milioni di spettatori per la prima serata. Raiuno gongola anche se ammette l'urgenza di rivedere la formula. E fa polemica una canzone «antiabortista»

## Ma per fortuna c'è Sant' Auditel

In un tripudio di numeri Auditel la prima serata di Sanremo è diventata «inattaccabile». Più che la media (14.736.000 telespettatori) colpisce il fatto che oltre trenta milioni di persone abbiano guardato il festival per almeno 70 minuti. Bene anche il dopofestival (4.882.000 spettatori). Protesta l'onorevole socialista Alma Cappiello contro la canzone antiabortista di Nek. In te, in gara stasera.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARIA NOVELLA OPPO

SANREMO. L'Auditel dice che nella serata iniziale oltre 30 milioni di telespettatori hanno guardato il festival della canzone italiana per almeno 70 minuti. E questo, secondo gli organizzatori, mette fine a tutte le polemiche e le critiche possibili. La media di ascolto certifica 14.736.000 persone singole, un dato impressionante anche se in percentuale segna un meno (da 57,68% dell'anno scorso all'attuale 54,42%). Non si scappa. Sanremo attira il pubblico, rimane tra le abitudini inalterate degli italiani. E a noi che, parlando, ci rendiamo complici di questo vizio assurdo, non resta che prenderne atto.

Dire che lo spettacolo canoro e televisivo è stato brutto non è snob, è anzi un dovere nazionale. Lo stesso dovere che ognuno per sé gli italiani stanno sicuramente assolvendo. È perfino possibile che, se fosse stato ancora più brutto, il festival avrebbe avuto addirittura più ascolto.

E con ciò? Rimane uno spettacolo «moscio», come ha detto anche Pippo Baudo. Una gara tra «artisti» che per lo più non venderanno dischi e che hanno solo salvato la settimana sacra di Raiuno e tamponato, almeno per un po', la fine di carriera dei suoi massimi dirigenti.

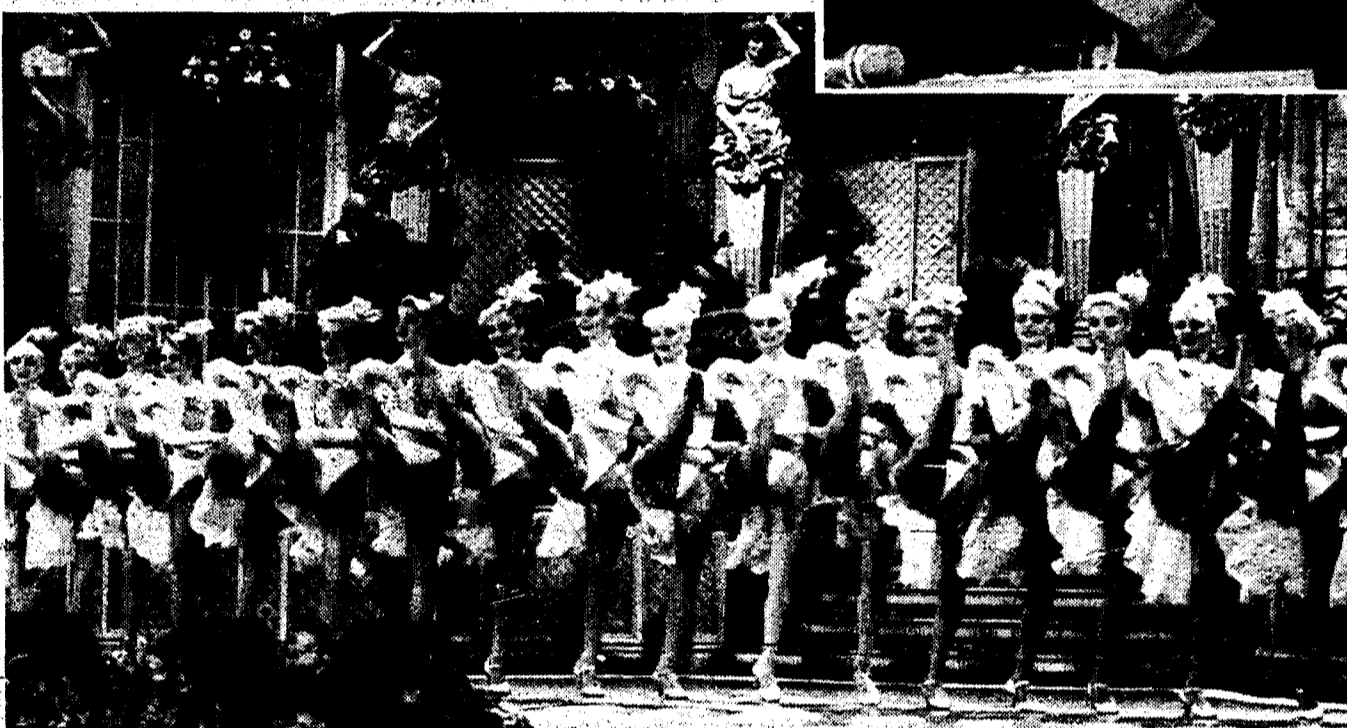
Queste considerazioni sono state più o meno esplicitamente fatte nel corso della conferenza stampa alla quale il capostruttura Mario Maffucci si è presentato sempre ornato dei produttori esecutivi Bixio Ravera (Publispes) e Argonzi (Oai). Così, come si è discusso sul terreno musicale per supplire alle assenze degli specialisti, il machiavellico capostruttura ha svelato anche sulle sue specifiche responsabilità nell'allestimento di una serata spietata.

Si era teorizzato che Sanremo bastava a se stessa e che non aveva bisogno di ospiti. Così è rimasto in pista solo Rod Stewart, sulla cui esibizione rimandiamo a quanto det-

to (in questa stessa pagina) da Pippo Baudo. Si è fatto venire, dal paese del balletto, un balletto che faceva paura per la sua staticità. Si è tolto tutto per lasciare solo le canzoni e le canzoni si sono rivelate le peggiori da molti anni a questa parte. Ma, dice Maffucci, la crisi della canzone è un fatto che richiede una trasformazione culturale, un impegno al quale la Rai non può andare da sola. E questo è giusto. Alla Rai toccherebbe di non fare solo spettacoli che, a pugno scoppo, Auditel, degradano ancora di più il gusto. Tanto più che, con questa edizione 43, la Rai ha fatto un investimento di 8 miliardi sulla musica italiana. Ma lo ha fatto solo per gli ascolti. Anche se, come ha detto sempre Maffucci, «gli ascolti non risolvono assolutamente i problemi di fondo. C'è da mettere mano ai contenuti del festival. Non basta toccare i regolamenti. Ci vuole un movimento culturale di grande respiro».

Come dire di meglio e di più? Ci limitiamo perciò a far notare che il movimento culturale non si mette in moto cercando di impedire ai critici di fare il loro mestiere. Come ha fatto, purtroppo, il rappresentante dell'«Industria discografica italiana» Franco Crepax, sostenendo che, da sempre i giornalisti usano Sanremo come «spatucchiere». Un modo per dire che spuntano nel piatto dove hanno mangiato. Mentre invece ci hanno mangiato gli altri.

Infine una nota politica da Roma. L'onorevole socialista Alma Agata Cappiello ha duramente condannato, come attentato a una legge dello Stato, la canzone *In te* che sarà eseguita a Sanremo da Nek. Nel testo (che non è suo) il giovane cantante spera di poter giocare col suo bambino non nato che la sua donna non vuole far nascere. «Sarà anche una trovata pubblicitaria per far parlare di sé, ma denota un clima complessivo molto pericoloso», denuncia la parlamentare.



Pippo Baudo  
A centro  
pagina  
le «Blue Bells»  
di San  
Pietroburgo  
In basso  
Enrico Ruggeri

## Baudo ha esagerato? «Non c'era spettacolo»

DAL NOSTRO INVIATO

SANREMO. Baudo di qua, Baudo di là. Baudo su, Baudo giù. Baudo fino all'una di notte. Insomma, troppo Baudo. Anche se la soave Loretta Cuccarini lo ha ringraziato per averla sostenuta in un momento di emozione, Baudo ha esagerato. Ha esagerato nel voler «rendere simpatico» a tutti i costi, ancheggiando e alludendo, e ha esagerato soprattutto nel dopofestival, togliendo spazio e parola ad Alba Parietti.

Insomma, Baudo, c'era proprio bisogno di strafare in quella maniera?

Lo spettacolo non c'era e ho cercato di portarlo avanti con un certo ritmo. Un festival non si può fare troppo ingessato. Qualche smarginatura ci vuole. Serve a connotare le caratteristiche dello spettacolo, a mettere i punti esclamativi sulla timbrica del programma. Un conduttore può risultare eccessivo. D'altra parte, doveva portare «spocose» alla mia compagna, proteggerla da un momento di emozione. Show vuol dire mostrare. È un mercato, una bancarella sulla quale si espone la mercanzia.

Sì, ma il tentativo disperato

di Raiuno di afferrarsi a lei come a una clambella di salvataggio è disperato. Alla fine, anziché salvare Raiuno dall'inevitabile affondamento, potrebbe essere lei a venire trascinato a picco...

Non so che cosa sarà di me nel futuro. Non so che cosa sarà non dico di Raiuno, ma della Rai in futuro. In questo momento io penserei prima alle

istituzioni e la Rai, tra le istituzioni, non è la più importante, ma certo la più visibile. Ecco, adesso lei magari dirà di nuovo che io voglio diventare direttore di rete o chissà che cosa...

Insomma, Pippo ha idee precise su tutto. E, per tornare al suo ruolo sanremese, respinge le accuse, attribuendosi contemporaneamente tutti i meriti. Sul dopo festival sostiene che ha dovuto intervenire perché era partito «moscio». Il talk show «deve essere crudele» perché solo così rappresenta una novità rispetto ai vecchi «festival ingessati». Del resto, il trombato Peppino di Capri non se l'è presa e ha anzi ringraziato per il «monumento» che gli è stato costruito. Infine Pippo ha difeso la patria dagli stranieri, delineando «povere ragazze ingenuo» le «pseudo blue-bells russe (vera patacca di Elsin, diciamo noi) e non ha trascurato neppure Rod Stewart, che in scena ha definito irlandese (mentre è notoriamente scozzese) e in conferenza stampa «mediocre», per la sua esibizione in playback e fuori sincrono.

Però, così facendo, le cose rimangono come sono e la caduta di Raiuno continua... Non so che cosa sarà di me nel futuro. Non so che cosa sarà non dico di Raiuno, ma della Rai in futuro. In questo momento io penserei prima alle

istituzioni e la Rai, tra le istituzioni, non è la più importante, ma certo la più visibile. Ecco, adesso lei magari dirà di nuovo che io voglio diventare direttore di rete o chissà che cosa...

Insomma, Pippo ha idee precise su tutto. E, per tornare al suo ruolo sanremese, respinge le accuse, attribuendosi contemporaneamente tutti i meriti. Sul dopo festival sostiene che ha dovuto intervenire perché era partito «moscio». Il talk show «deve essere crudele» perché solo così rappresenta una novità rispetto ai vecchi «festival ingessati». Del resto, il trombato Peppino di Capri non se l'è presa e ha anzi ringraziato per il «monumento» che gli è stato costruito. Infine Pippo ha difeso la patria dagli stranieri, delineando «povere ragazze ingenuo» le «pseudo blue-bells russe (vera patacca di Elsin, diciamo noi) e non ha trascurato neppure Rod Stewart, che in scena ha definito irlandese (mentre è notoriamente scozzese) e in conferenza stampa «mediocre», per la sua esibizione in playback e fuori sincrono.

## Il 26 e 27 febbraio. Con Gang e, forse, Jannacci Musicisti e operai insieme al Controfestival

SANREMO. Si sente anche musica nuova a Sanremo. Il festival fa da richiamo, attira i riflettori e, dunque, chi di riflettori ha bisogno per raccontare storie che non si trovano nelle canzoni dell'Ariston. Ecco allora il Controfestival, organizzato dalla Fimu di Tiboni, da Rifondazione di Sanremo, dai Cobas autorganizzati di una zona dove la crisi morde. Date: 26 e 27 febbraio, in concomitanza con il gran finale del festival. Artisti più o meno affermati, tutti appartenenti all'area più innovativa della musica italiana, tutti offerti spontaneamente per ragioni di solidarietà e lotta. Il menu è ricco e comprende tra gli altri i Gang, la miglior formazione di rock politico italiano, Casinò Royale, Africa United, Mau Mau, Gaetano Ligouri, Torino Posse e tanti altri gruppi, pos-

se, formazioni minori. Atteso gli organizzatori temono una smentita dell'ultima ora - Enzo Jannacci, che darebbe al Controfestival una voce nota anche al grande pubblico. Certa invece la presenza della banda di *Sì la testa*, con Paolo Rossi presente però soltanto in video.

«Teniamo a sottolineare - dicono gli organizzatori - che la manifestazione non è in contrapposizione con il festival, ma un'operazione di informazione. Quello che ci piacerebbe, alla fine, sarebbe di avere un tour di artisti viaggianti, che vada a suonare e a fare forte, dove le proteste operarie riescono raramente a conquistare spazi». Proprio per assicurare continuità all'iniziativa, i responsabili del Controfestival hanno respinto abbozzati

non sempre eleganti. Hanno inviato richiesta di partecipazione - per esempio - Bobby Solo e Sabrina Salerno, che sono stati respinti per impedire che la manifestazione finisse per pubblicizzare loro, cantanti non ammessi al festival, più che la causa dei lavoratori.

Lunghissimo l'esercito degli artisti, ancor più lungo quello dei sostenitori: le adesioni all'iniziativa sono venute da più parti e ora l'obiettivo è quello di «rubare» spazio alle numerose dirette e differite televisive che il festival calamita durante la settimana. L'iniziativa - che tutti chiamano comunque Controfestival - ha anche un nome: *Già l'orario, sì la testa*, per una riduzione dell'orario di lavoro che consenta di sviluppare l'occupazione, ma senza minare salario e potere d'acquisto. R.G.



Proibita al cantante la partecipazione a Rock Café in onda questa sera? La Rai decide oggi, ma lui ha minacciato di ritirarsi dalla kermesse

## Ruggeri censurato: vado via...

ROBERTO QIALLO

SANREMO. Sventolando i dati d'ascolto che rimandano a data da destinarsi al tramonto del festival, il simpatico siparietto democristiano del duo Maffucci-Baudo produce scioiille. La giornata sarebbe tutta per loro se non scendessero in sala stampa anche i cantanti, a ricordare nonostante le apparenze che pur sempre di un festival musicale si tratta. E in serata un brivido scuote la festa: Enrico Ruggeri, censurato per la sua partecipazione a questa sera alla puntata di «Rock café» condotta da Don Gelmini e in cui non avrebbe comunque cantato i testi del suo cavallo di battaglia per la Riviera dei Fiori, ha minacciato di disertare il palcoscenico di Baudo. Getta acqua sul fuoco - Maffucci niente paura, farò in modo che Ruggeri vada a Rock Café, nul-

la glielo impedisce. Ma torniamo alla conferenza stampa, dove Ruggeri, accreditato della vittoria finale in un tam tam che va sfumando (ora i candidati sono anche Zero e Minghi, con quest'ultimo favorito), ancora non lanciava ultimatum. Forse si esagera a dire che è saggio, ma dopo aver sentito Baudo e Maffucci arrampicarsi su specchi insaponati per difendere un festival insensibile e inguardabile, ecco almeno uno che parla chiaro. È stato disturbato Ruggeri dalle voci che lo vogliono vincitore? Risposta: «No, anzi mi ha fatto piacere: per un mese prima del festival si è parlato di me. E io, con un disco in uscita e un tour in corso, non posso che esser felice. Mi serviva proprio questo, che se ne parlasse prima, non dopo, per-

letto così». L'album, *La giostra della memoria* contiene sedici brani, e si può giurare che nelle classifiche servirà poi da appiglio a chi dice che con Sanremo si vendono anche dischi. È una bugia anche in questo caso: l'album di Ruggeri è comunque una mezza compilation, con brani vecchi come *Contessa*, *Vivo da re*, *Il mare d'inverno*, meglio controllare di non averli già in casa prima di spendere trentamila lire.

Enrico, comunque, fa di tutto per non sembrare un pesce fuor d'acqua, fa il diplomatico, media e riflette, ma poi, messo alle strette, fa solo lire nomi. Pieri, Pausini, Di Bella, come dire tre giovani a cui concede almeno fiducia. E l'orchestra? Il timore che un subisso d'archi calasse anche sul suo rockettino leggero? «Sì, avevo un po' paura, ma poi ho sentito che anche la rinfusa era a

TO LA VEDONOS

## Ma quanto costa la città dei fiori

PIERO VIVARELLI

Quando l'altra sera Pippo Baudo ha fatto un'involontaria propaganda al vecchio regime sovietico dicendo che ai tempi cupi del comunismo le loggese *bluebells* del balletto di San Pietroburgo erano proibite, qualcuno si sarà forse chiesto perché, da qualche anno, gli spettacoli televisivi di canzoni vengano sempre infarciti (e quasi sempre funestati) dai balletti. Invariabilmente, in queste occasioni, il presentatore parla di mecenatismo dello sponsor e di apertura ad altre forme di espressione musicale. Balletti! Si tratta solo di una venale questione di diritti d'autore. Fino a sette o otto anni fa, infatti, chi scriveva i testi delle presentazioni dei festival o dei programmi musicali simili, aveva diritto al rimborso Siae di svariate decine di migliaia di lire al minuto (mi sembra oltre le centomila). Poi i freni si strinsero e la Siae non dette più un centesimo a questi autori, chiarendo peraltro che per essere ammessi agli emolumenti stabiliti per la qualifica «spettacolo di varietà», era necessario che lo spettacolo stesso contenesse anche esibizioni teatrali. Solo da qui la pioggia di balletti più o meno improvvisati.

Intanto, altre nubi minacciose si addensano sul futuro di questo festival che ormai tutti dicono di voler cambiare. Il dottor Reali, presidente della Bmg-Ariola, la potente multinazionale tedesco-americana, ha infatti inviato una lettera ai suoi più diretti collaboratori dicendo loro che il prossimo anno, prima di impegnare gli artisti della sua scuderia per Sanremo, bisognerà pensarci molto attentamente e poi, magari, non farne niente. La presa di posizione del dottor Reali che s'intende poco di musica ma è un manager di indiscussa capacità, appare particolarmente significativa perché, proprio quest'anno, l'Ariola è stata particolarmente (e giustamente, mi preme dirlo) favorita e partecipa a Sanremo con numerosissime presenze sia fra le «novità» sia fra i «campioni». Che il suo presidente non se sia soddisfatto appare perciò logico, quando si pensi che ben difficilmente un festival concepito e organizzato come questo servirà a far vendere dischi. Se si considera che, mediamente, una partecipazione costa, fra le spese di incisione e tutte le altre (non ultimo i prezzi esosi degli alberghi, dei ristoranti e dei bar della città dei fiori), oltre cento milioni ad artista, si capisce bene la preoccupazione di un manager serio.

A questo punto però una domanda appare legittima: se l'Ariola farà seguire (e ne sono convinto) alle parole i fatti, quante e quali altre case discografiche seguiranno il suo esempio? Qui non si tratta d'invitare i peraltro spesso inutili artisti stranieri, ma di quelli italiani senza i quali non si capisce davvero che senso abbia questa sempre più triste manifestazione.

IN GARA STASERA

## Da Minghi a Milva

Ecco i cantanti e le canzoni che sentiremo stasera in diretta tv dal Teatro Ariston di Sanremo. Il collegamento televisivo è previsto su Raiuno alle 20.40. Anche questa sera conducono Pippo Baudo e Loretta Cuccarini.

- Amedeo Minghi *Notte bella magnifica*
- Angela Baraldi *A piedi nudi*
- Mattia Bazar *Dedicato a te*
- Jo Squillo *Quello che non siamo*
- Nino Buonocore *Una canzone d'amore*
- Fandango *Non ci prenderanno mai*
- Jo Squillo *Ballo italiano*
- Tony Esposito e Ladrì di Biciclette *Cambiamo musica*
- Nek *In te (il figlio che non vuoi)*
- Roberto Murolo *L'Italia è bella*
- Ninè Femmene
- Cristiano De André *Dietro la porta*
- Lorenzo Zecchino *Finché vivrò*
- Milva *Uomini addosso*